

Museo dell'emigrazione lucana, un viaggio emozionale

UN LUOGO SUGGERITIVO CHE PORTA IL VISITATORE A CALARSI IMMEDIATAMENTE NEI PANNI DELL'EMIGRANTE E A RIPERCORRE UN VIAGGIO SUL FILO DELLA MEMORIA. STORIE DALLE DIVERSE SFUMATURE, A VOLTE PIÙ FOSCHE MA TANTE ALTRE PIÙ PROPIZIE, CHE TUTTE INSIEME CONTRIBUISCONO A RAFFORZARE IL SENSO DI APPARTENENZA ALLA COMUNITÀ

Rosaria Nella
Foto di Rocco Esposito

Dal cortile del castello di Lagopesole, dimora di Federico II, l'imperatore che grazie alla sua sete di sapere favorì l'incontro delle civiltà greca, latina e araba, si accede al "Museo dell'Emigrazione lucana", un'esposizione multimediale che la Regione Basilicata, attraverso il Centro Lucani nel Mondo "Nino Calice" ha voluto realizzare. Un luogo suggestivo che porta il visitatore a calarsi immediatamente nei panni dell'emigrante e a ripercorre un viaggio sul filo della memoria.

All'ingresso dello spazio espositivo una pila di passaporti attendono il viaggiatore virtuale. Basta inserirne uno nella teca e appare immediatamente il nome e il cognome di colui o colei che negli anni della grande emigrazione (a partire dal periodo dell'Unità d'Italia sino alla metà del ventesimo secolo) si apprestava ad intraprendere il viaggio verso il miraggio di una vita migliore, quello spartiacque tra passato e futuro, tra i luoghi familiari della sofferenza e l'arrivo nella terra sconosciuta della speranza.

Attraverso l'utilizzo di strumenti multimediali, installazioni interattive ed arti visive, il museo intende contribuire a ricordare le angosce e i desideri, le struggenti nostalgie e i drammi dei tanti lucani costretti all'espatrio. Ma anche i successi, la partenza verso singolari avventure di uomini e donne che rappresentando nel mondo l'identità lucana sono riusciti a costruire importanti realtà sociali ed economiche. Storie di sconfitte ma anche di vittorie, di abbandoni e di ricongiungimenti.

Il percorso museale si snoda attraverso quattro sale, ognuna descrittiva di una tappa di questo interessante viaggio. Nella prima ("La Prefettura"; "Il saluto alla famiglia"; "Bauli e fagotti: la partenza"), l'ospite è accolto da un 'carretto', mezzo di trasporto che porta con sé la memoria del 1902, anno del viaggio del primo ministro Zanardelli in Basilicata. Qui è stato pensato un excursus storico sulla situazione della regione all'epoca delle grandi migrazioni: la vita campestre, le con-

► dizioni di povertà della gente e i pochi mezzi di sostegno. Nella seconda sala ("Il mappamondo"; "La città, la fiera e la macchina del Nuovo Mondo"; "Il vagone e il viaggio per ferrovia"; "L'imbarco") protagonisti sono pannelli espositivi con raffigurazioni dal mondo intero: Londra, Parigi, New York e Pechino, mescolati a manifesti d'epoca. Presente anche il globo terrestre che riporta quelle traiettorie migratorie che dalla Basilicata si dipanano a raggiera verso nuovi stati e continenti e la "macchina del Mondo nuovo", vecchio strumento ottico, ricostruito, che permetteva la visione di realtà planetarie all'epoca ritenute fantastiche. Nella stessa sala la ricostruzione di un vagone d'epoca. Il treno era il mezzo con il quale molti emigranti, dal Sud, riuscirono



Continuando nel percorso ci si imbatte nella terza sala ("La navigazione"; "Gli oblò"; "Le cuccette"). Qui lo spettatore, sedendosi su una delle cuccette riprodotte, avvia proiezioni a parete, immergendosi nelle atmosfere del viaggio in nave: l'arrivo al porto di New York, scene di naufragio e la cabina/dormitorio.

L'ultima sala è la "Ellis Island" ("La bagagliaia"; "Continenti e Paesi e i protagonisti"; "Il tavolo delle lettere"; "La macchina fotografica"). Dopo il viaggio il visitatore ripercorre un passaggio obbligato, dove i tubolari che simulano i divisori del centro di Ellis Island lo indirizzano verso la parete d'esposizione sul tema dell'arrivo. Al termine del passaggio sono posizionati tre schermi touch screen in cui delle applicazioni riproducono quei test che gli americani facevano agli emigrati per consentire l'accesso al paese. Passata la frontiera una catasta di valigie diviene installazione per raccontare alcune storie particolari di figure emblematiche quali Felicia Muscio, Charles Paterno, Antonio (Anthony) Cilibrizzi, Rosita Melo, Leonard Coviello, Joseph Stella, Nicola Santo, Beniamino Benvenuto, Francesco Miglionico, Garibaldi Lapolla, Pietro Cristiano, Francesco Farenga, Filomena Iacovino, Rocco Anthony Petrone, Jhonny Rocco Barbalinardo Lombardi.

Uomini e donne che pieni di aspettative e, a volte, di illusioni, sono partiti per costruire un futuro migliore per sé e le loro famiglie. Persone che con grande senso di sacrificio, spesso senza conoscere la lingua e senza strumenti adeguati, hanno saputo integrarsi contribuendo con il proprio lavoro alla crescita dei paesi di destinazione.

Un luogo di memoria della struggente storia migratoria lucana questo, che permette al visitatore di conoscere, senza



a raggiungere l'Europa o i grandi porti italiani per poi imbarcarsi verso le Americhe. Sul fondo del treno sono proiettati filmati di approfondimento in loop, che descrivono la partenza degli emigranti. A stimolare l'immaginazione del visitatore le classiche valigie di cartone dove all'interno i viaggiatori custodivano il proprio mondo: fotografie dei familiari cari, lettere, cibo e tutto ciò che rappresentava i propri ricordi.



retorica, le vicende che hanno interessato tanti nostri coregionali. Storie dalle diverse sfumature, a volte più fosche ma tante altre più propizie che tutte insieme contribuiscono a rafforzare il senso di appartenenza alla nostra comunità. Un importante tassello dal quale partire per affrontare con maggiore consapevolezza le nuove sfide migratorie che attendono le future generazioni.

● Nella sequenza di immagini i diversi angoli espositivi del museo dell'Emigrazione lucana